

Intervento al convegno ADISCO 15 novembre 2019 “La vita scorre nel sangue”

Abstract Sig. Giorgio Neri

Mi chiamo Giorgio Neri, ho 25 anni e vengo da Arezzo.

Nel marzo 2010, all'età di 15 anni, ho ricevuto la notizia che nessuno, specialmente in età adolescenziale, vorrebbe sentirsi dire: mi era stata diagnosticata la Leucemia Mieloide Acuta. Sotto consiglio dei medici dell'ematologia di Arezzo sono stato trasferito immediatamente al reparto di Ematologia dell'ospedale di Careggi (Firenze). Ho subito iniziato la terapia: un primo ciclo di chemioterapia, chiamato “Induzione”, così forte da debilitarmi molto e portarmi a qualche giorno di ricovero in rianimazione. Fortunatamente mi sono ripreso bene, tanto che, al momento dell'inizio del secondo ciclo, avevo una forte remissione della malattia. Da quel momento mi venne anticipato cosa prevedevano le successive fasi. Fare dei cicli di chemioterapia, chiamati “mantenimento”, in vista del Trapianto di Midollo Osseo.

Ho fatto un primo colloquio con i medici del reparto TMO di Careggi dove mi è stato spiegato in cosa consisteva il trapianto e che mi avrebbero richiamato al momento in cui avrebbero trovato un donatore.

Non è passato molto tempo prima che ricevessi la chiamata. Il donatore c'era, ma non una persona fisica. Era stato trovato del Sangue Cordonale compatibile. Da lì ho capito che sarei stato sottoposto ad un trapianto di Sangue di Cordone Ombelicale.

A Settembre 2010 mi sono ricoverato e dopo una prima settimana di chemioterapia preparatoria il 16/09/2010 è stato eseguito il trapianto: una “semplice” infusione di sangue.

Il ricovero è durato circa 50 giorni, dove, per fortuna, non si sono presentate complicazioni.

Dopo la dimissione era necessario fare delle visite molto frequenti, circa due alla settimana, per controllare la ripresa del midollo e scongiurare la comparsa di eventuali forme di rigetto, tecnicamente chiamata GVHD.

A tre mesi dal trapianto subivo dei forti cali di Emoglobina ed è stato scoperto che, come conseguenza del trapianto, era comparsa una forma di Anemia Emolitica Autoimmune.

Era necessario fare delle terapie poco invasive per non farle entrare in conflitto con i farmaci che prendevo post-trapianto. Dopo alcuni mesi, a Giugno 2011, per debellarla completamente è stata scelta la via della Splenectomia, la rimozione della Milza, con esito positivo.

Oggi, a parte qualche problema alle articolazioni dovuto alle alte dosi di Cortisone, sto bene e vivo una vita normale. Sono studente di Giurisprudenza all'Università degli Studi di Firenze, prossimo alla laurea.

In passato mi sono ritrovato a prendere delle decisioni che ti portano a maturare e a pensare diversamente rispetto ai tuoi coetanei. Dico sempre che la malattia è stata una parentesi buia della mia vita che, però, ha contribuito a rendermi la persona che sono oggi.

Ciò che ho vissuto mi fa comprendere l'importanza della donazione, proprio perché è grazie a quelle Cellule, donate da una mamma nel momento forse più bello della sua vita, il parto, che mi hanno dato la possibilità di vivere la mia vita con gioia e tanta, tanta, determinazione.